

priori di s. Maria della Misericordia ad usare anche il titolo di *abbati mitrati*, e di ornare i loro stemmi colla mitra e il pastorale; ed in vigore del breve Clementino fu rizzato il trono abbaziale, che continua sempre a starvi eretto, in segno della loro giurisdizione. Ma non godè il pio e dotto abbate, che per un anno e pochi giorni l'onore concessogli. A' 9 giugno 1601, morì d'anni 50 di veleno, propinato all'altare nel sagra calice, da uno scellerato sacerdote per ingiustissima causa; egli però magnanimo, nella gravità del male e fra l'angustie mortali, non solo perdonò al sacrilego colpevole l'atroce misfatto, ma fece vive premure perchè gli fosse condonata la colpa. Riposa sepolto nella chiesa abbaziale, presso la porta maggiore, a destra di chi vi entra, con onorevole iscrizione che ne celebra le virtù e deplora il tristo caso. Per la stima e affetto, che aveano per lui i confrati della scuola grande della Misericordia, gli fecero scolpire anch'essi un elogio e lo collocarono nella medesima scuola. Dopo la soppressione della scuola e la dispersione di tutte le cose ad essa appartenenti, l'odierno priore abbate, tanto eminentemente benemerito di quest'abbazia, fece trasportare la lapide nella sua chiesa e la collocò nel muro sopra la porta che conduce alla sagrestia, da dove passò ultimamente nel museo abbaziale internopresso l'oratorio di s. Veneranda. 16. *Agostino Moro* gli successe a' 6 luglio, e non essendo chierico ottenne da Clemente VIII di potersi far consacrare agli ordini minori e maggiori da qualunque vescovo cattolico in 3 successive domeniche. 17. *Gabriele Moro* eletto nel 1625, fu consagrato sacerdote nel seguente anno. 18. *Vincenzo Moro* eletto priore abbate per concorso nel 1639. 19. *Giovanni Moro* lo divenne nel 1641. Accadde 5 anni dopo, che il patriarca Morosini fece porre nella tabella dell'esposizione del ss. Sagramento, per le chiese di sua diocesi patriarcale, anche la chiesa abba-

le di s. Maria della Misericordia. Perciò l'abbate con atto notarile del 1645, dichiarò e protestò: Che sebbene ha permesso che sia fatta la detta esposizione, ciò fu per sua divozione e de' compatroni della chiesa ne' correnti bisogni; e non perchè ordine alcuno di mg.^r patriarca possa astringerlo a ciò fare, essendo il priorato de' Moro libero e non soggetto giammai alla giurisdizione patriarcale; laonde questa novità non possa punto pregiudicare alle ragioni del giurispadronato, nè al priore e nè a' Moro. 20. *Pietro Lion o Leoni* del 1662, ebbe poi varie gravi e lunghe differenze co' patroni a motivo della resa de' conti e dell'osservanza degli obblighi inerenti alla sua dignità; tanto più, che nel 1667 fatto vescovo di Ceneda voleva continuare nel possesso dell'abbazia. Indi nel 1683 vi furono litigi anche col pievano di s. Marziale, che pretendeva scemare la giurisdizione abbaziale nelle cose appartenenti alla cura dell'anime, per dilatar la propria; alle quali indebite pretensioni fu imposto silenzio, e n'esistono gli atti in archivio. Essendo stato deciso incompatibile col vescovato di Ceneda, questo benefizio abbaziale, che porta con se l'obbligo della residenza, il Leoni nel 1686 fu costretto, ripugnante, a rinunziarlo. 21. *Pietro Moro* chierico gli fu sostituito nell'agosto, il quale non fu così presto promosso al sacerdozio, perchè dopo 3 anni gli fu imposto d'ordinarsi entro un anno, e di dover poi personalmente nella chiesa abbaziale ogni anno celebrare pontificalmente almeno i giorni, *sive* solennità tutte principali. 22. Per discordia tra gli elettori rimase vacante l'abbazia dall'ultimo gennaio 1696, in cui morì l'abbate priore, per più di due anni; di che i provveditori deputati sopra gli ospedali e luoghi pii, secondo il loro debito, portarono lagnanze al senato, da cui fu subito imposto a' patroni di procedere all'elezione dell'abbate. Nondimeno tergiversarono alquanto, e finalmente a' 5 mar-